

attualità

di Vincenzo Barone

Considerato da sempre dagli italiani come bene voluttuario per eccellenza, l'agognata vacanza si prepara a toccare il minimo storico nella stagione appena cominciata. L'estate 2013 segnerà il trionfo della crisi e delle conseguenti rinunce, che porteranno un italiano su due a soprassedere per quanto concerne il tanto mitizzato periodo di vacanza. La sofferenza derivata dal contingente momento di ristrettezze non può mancare di ripercuotersi sull'**industria turistica** ed ecco evidenziarsi il radicale progressivo cambio di tendenza degli italiani per quanto riguarda le vacanze estive. La bella stagione segnerà un significativo assottigliamento di coloro che vorranno o potranno concedersi un periodo di riposo lontano da casa. Il clima generale del Paese si riflette fatalmente su un settore che, viste le nostre caratteristiche geo-morfologiche, è arduo profilare come al centro di un crollo tanto sensibile. Solo nel 2010 il popolo dei vacanzieri sfiorava l'80% degli italiani: oggi la **percentuale è precipitata** ad appena il 58%, con una diminuzione di 8 punti in percentuale in meno solo rispetto all'estate dell'anno scorso. Appare dominante per le famiglie italiane, assediata da tasse, disoccupazione ed erosione dei risparmi, includere nei tagli necessari per arginare le contingenze economiche sfavorevoli proprio la partenza per le vacanze. Sono calcolate in 25.700.000 le persone che potranno evitare di epurare il periodo di svago e di riposo, ma rispetto all'anno scorso mancheranno all'appello ben 5 milioni di vacanzieri, mentre per più di **18 milioni di italiani** non si tratterà di una scelta forzata, ma di una rinuncia vera e propria.

Cade definitivamente il mito delle ferie d'agosto

Il fenomeno è lo specchio di tempi difficili, in cui il valore complessivo della vacanza degli italiani ammonta a 24,5 miliardi di euro, per una spesa media a persona di 961 euro rispetto ai 1056 euro pro capite di prima dell'aggravarsi della crisi, vale a dire nel 2008. Il mese di **agosto**, storicamente quello più gettonato, segna una flessione nelle preferenze degli

16

L'ESERCITO DEI VACANZIERI BATTE IN RITIRATA



La crisi si ripercuote pesantemente sulle scelte estive degli italiani. Uno su due rinuncerà alle vacanze e contemporaneamente emergono fenomeni nuovi come le ferie "forzate"



UN'IMPORTANZA DA NON SOTTOVALUTARE

Il turismo vale da solo il 6% del PIL nazionale, un peso equivalente a quello del settore costruzioni, per cui è facile capire che una sua ulteriore flessione influirebbe in misura molto negativa sulla già provata tenuta della nostra economia. Le prospettive del turismo italiano necessitano di grande attenzione.

italiani passando dal 55% del 2012 al 52% di quest'anno. Chi può permettersi di partire, oggi sceglie l'opzione luglio (un aumento percentuale di due punti) o meglio ancora **giugno** (con un aumento di ben 4 punti), premiando evidentemente la convenienza economica della stagione non ancora giunta al suo picco commerciale, e quindi da sempre considerata più abbordabile. Cambia quindi forzatamente il **costume nazionale** di mantenere ad ogni costo viva la consuetudine a preservare lo stacco netto dalla attività lavorativa costituito dalla vacanza. Non è un caso oltretutto che aumenti di tre punti percentuali (salendo quindi dal 4 al 7%) il numero di coloro che non partiranno perché inchiodati al **posto di lavoro** e che in quasi 10 milioni si porteranno in spiaggia, o al lago, o in camper il computer per controllare la posta o addirittura per lavorare.

Le vacanze forzate imposte dall'azienda

Il periodo difficile crea anche un fenomeno nuovo e decisamente preoccupante: quello di coloro che nel corso dell'anno hanno **dovuto** prendere dei giorni di ferie obbligate a causa delle difficoltà delle aziende per cui, per evitare dolorosi licenziamenti, si vedono costrette a tene-

re chiusa più a lungo la propria attività. Nel 2008 i giorni medi riservati alla vacanza erano 14: negli ultimi 4 anni la cifra si è attestata sui 12 giorni. Per i fortunati che possono concedersi un periodo di riposo, è tanto il desiderio di cambiare la destinazione abituale del **soggiorno estivo**, che sale dal 61 al 64%, per recarsi principalmente al mare (al 50%, ma la percentuale ammontava al 73% nel 2006 e si attestava sul 53% solo l'anno scorso), all'estero in Spagna (27%), entro i confini nazionali in Emilia-Romagna ed in **Sicilia** (14%). Le città d'arte restano tra le mete preferite, segnando un sensibile aumento di coloro che si dedicheranno ad approfondire i tesori che la nostra Italia ci offre. I dati, forniti da due studi distinti (la ricerca di settore operata dalla Conferenti-Swg e quella di **Trademark Italia**), evidenziano come il **mezzo preferito** dagli italiani per spostarsi resti l'automobile, che verrà utilizzata da ben il 64% del popolo dei vacanzieri, mentre il treno, nonostante i massicci investimenti nel settore, rivela un calo dell'1%.

La politica del moderamento dei prezzi e dell'**ampliamento dei servizi** offerti da parte di alberghi e pensioni ha fatto sì che il 34% di chi parte abbia fatto questa scelta, a patto però che sia possibile il collegamento ad internet. **Si**